

AUCHAN IN CRISI, TRASFERIMENTO FORZATO PER 70 DIPENDENTI

Scritto da [m.r.]

Giovedì 21 Agosto 2014 14:18



“Il 3 settembre è fissato un incontro con la dirigenza di Auchan. La situazione non è buona ma il metodo e le modalità da parte di Auchan sono tremendamente sbagliate e sono da stigmatizzare. Invitiamo tutti i lavoratori a non firmare nulla senza avere preso consapevolezza di ciò che si firma. In un clima di panico e paura non si fa nulla di buono. Non si capisce perché essendoci la possibilità di poter usufruire di ammortizzatori sociali (per 2 anni!) si parli di licenziamenti. Tutto questo è illogico e irresponsabile”.

Questo è quanto comunicato (sulla pagina di facebook) dalla Camera sindacale Uil Casamassima a firma del segretario Antonio Busto, a proposito della vicenda che vede protagoniste 50 unità full time (equivalenti a 70 dipendenti) dichiarate in esubero e destinatarie di un provvedimento verticale di trasferimento ad altre sedi. Il numero sarebbe equivalente alle eccedenze che per 3 anni sarebbero state gestite con contratti di solidarietà e che aveva visto un taglio del 10% in busta paga. La multinazionale francese avrebbe accusato un calo delle vendite dall'8 al 10% annuali e un «totale squilibrio tra costi e ricavi».

«È una decisione – ha commentato invece Giuseppe Boccuzzi, segretario Fisascat Cisl, al Corriere del Mezzogiorno – che non tiene conto delle attuali normative e fa leva sull'effetto terrore per la perdita del posto di lavoro. I sindacati perciò non si piegheranno e Auchan dovrà presentarsi in tribunale per spiegare questo piano di crisi che può essere affrontato solamente utilizzando gli strumenti previsti dalla legge: siamo disponibili al dialogo, ma i ricatti ai dipendenti vanno rispediti al mittente». La soluzione per Boccuzzi sarebbe quella di rinnovare per altri due anni il contratto di solidarietà. «L'opzione – secondo Boccuzzi – è di concedere altri due anni di solidarietà, ma con l'impegno dei dipendenti a fissare un ulteriore periodo, dai 18 ai 24 mesi, di taglio volontario dell'orario settimanale».